

**Prossimamente****PROSA**

**giovedì 14 febbraio ore 21**  
**Giulio Scarpati Valeria Solarino**  
**Misantropo**  
di **Molière**

**MUSICA**

**sabato 16 febbraio ore 21 Aula Magna Liceo Verri**  
**Domenico Nordio e il Quartetto d'Archi**  
**dell'Orchestra Verdi di Milano**  
musiche di **Mozart**

**FUORI ABBONAMENTO**

**venerdì 8, sabato 9 febbraio ore 21**  
**Lodi Blues Festival**

**FAMIGLIE A TEATRO**

**domenica 10 febbraio ore 17**  
**Pinocchio**  
**Claudio Dughera Daniel Lascar Claudia Martore**

**Lunedì 21 gennaio 2019 ore 21 - Aula Magna Liceo Verri****QUARTETTO VAN KUIJK**

**Nicolas Van Kuijk** violino  
**Sylvain Favre-Bulle** violino  
**Emmanuel François** viola  
**François Robin** violoncello

**W. A. Mozart**  
(1756-1791)

**Quartetto n.14 in sol maggiore K387 "Primavera"**  
*Allegro vivace assai*  
*Minuetto e trio. Allegro*  
*Andante cantabile*  
*Molto Allegro*

**A. Webern**  
(1883-1945)

**Cinque pezzi per quartetto d'archi op.5**  
*Heftig bewegt (violentemente mosso)*  
*Sehr langsam (molto adagio)*  
*Sehr bewegt (molto mosso)*  
*Sehr langsam (molto adagio)*  
*In zarter Bewegung (in movimento delicato)*

**F. Schubert**  
(1797-1828)

**Quartetto n.14 in re min. D810 "La morte e la fanciulla"**  
*Allegro*  
*Andante con moto*  
*Scherzo. Allegro molto*  
*Presto*

Il *QUARTETTO K. 387* è il primo del gruppo di sei Quartetti composti da Mozart tra il 1782 e il 1785 e dedicati a Franz Joseph Haydn, che nel 1781 aveva scritto i sei "Quartetti russi", cioè quelle composizioni alle quali l'artista salisburghese si richiamò esplicitamente per elaborare e perfezionare questa difficile e complessa forma di musica da camera.

Che Mozart, essendo un genio, si distacchi in qualche modo dal modello haydniano lo si può avvertire già nell'*Allegro vivace assai* iniziale del Quartetto K. 387, caratterizzato dalla presenza di due temi: il primo intensamente lirico e il secondo a carattere di marcia, proposto dal secondo violino. Segue il *Minuetto*, giocato sull'alternanza tra il forte e il piano, prima che il pezzo assuma una precisa linea melodica; anche il *Trio*, a struttura bipartita, si basa sul principio dei contrasti e si stempera alla fine in un'atmosfera sfumata, in modo minore. Nell'*Andante cantabile* Mozart tocca uno dei momenti più alti della sua musica da camera: il suono si snoda con straordinaria finezza concertante con certe puntate purissime del primo violino, che sembrano anticipare i tempi lenti degli ultimi quartetti beethoveniani. Da notare anche la varietà del tessuto armonico. Fuga e forma-sonata caratterizzano il *Molto allegro* finale; al culmine dello sviluppo si insinua un delicato tema cantabile, che tuttavia non incrina l'unità espressiva dell'ultimo movimento.

Credo di non sbagliare se affermo che prima di oggi in 65 anni di concerti degli Amici della Musica il nome di Anton Webern è apparso una sola volta (nel 2016 con *Langsammer satz* per quartetto d'archi, del 1905, proposto dal Quartetto Guadagnani). Sicuramente Webern è uno di quei musicisti di cui è molto più noto il nome, per la sua importanza storica, delle musiche. Certo la musica di Webern nella sua modernità (anche se parliamo di un secolo fa) è assai particolare e di ardua fruibilità. I *CINQUE PEZZI PER QUARTETTO D'ARCHI OP. 5* risalgono al 1909. Webern aveva allora appena intrapreso una incerta carriera di direttore d'orchestra mentre la sua produzione musicale si svolgeva all'ombra di Arnold Schönberg, che era stato il suo insegnante fra il 1904 e il 1908. Fu proprio nel 1908 che il compositore cominciò a percorrere un proprio cammino verso la dissoluzione completa della tonalità, alla ricerca della "nuova musica" e rompendo completamente col passato (cosa che non fece così drasticamente Berg, l'altro grande allievo di Schönberg). La soluzione offerta da Webern consiste nel perseguimento dell'essenzialità mediante "una sorta di decantazione del materiale musicale da ogni residuo tradizionale, attraverso un'estrema rarefazione, ai limiti dell'astrazione metafisica, dove essenziale è il peso dei silenzi, delle pause, dei vuoti che definiscono le figurazioni".

In questo itinerario un ruolo di grande rilievo hanno proprio questi *Cinque Pezzi* per quartetto (ripresi ventun anni più tardi per una trascrizione per orchestra d'archi) che presentano, alternati, movimenti rapidi (nn. 1 e 3) e lenti (nn. 2 e 4), con un "Moderato" conclusivo. Il primo movimento, *Heftig bewegt*, è quello più vasto ed articolato e si caratterizza per la contrapposizione fra differenti tecniche strumentali, l'uso dell'arco e l'uso del pizzicato. Con il secondo movimento, *Sehr langsam*, abbiamo invece una breve frase che vaga fra i diversi strumenti con un interessante gioco timbrico. Il terzo movimento, di appena 23 rapide battute, mostra un uso "aggressivo" degli archi, con grandi contrasti espressivi. Il quarto movimento, *Sehr langsam*, si riaccosta al secondo, ma con una ambientazione espressiva ancor più rarefatta, in cui il lirismo si alterna a brevi silenzi. L'ultimo movimento, *In zarter bewegung*, si basa sul dialogo a distanza fra il violoncello e gli altri strumenti; la brevità del fraseggio, gli "ostinati", i contrasti dinamici sono i suoi elementi costitutivi.

Col *QUARTETTO IN RE MIN. N. 14* di Franz Schubert ci troviamo di fronte ad una delle più belle e note composizioni per quartetto d'archi e di musica cameristica in assoluto. Opera della "maturità" schubertiana (o meglio degli ultimi anni della brevissima vita del

Maestro) fu composto a 27 anni tra il marzo del 1824 e l'inizio del 1826 e venne scritto durante una convalescenza particolarmente infelice perché per la prima volta il musicista aveva preso coscienza dell'inguaribilità della malattia che lo porterà alla tomba. Opera dunque di profonda malinconia, con stupefacenti momenti di lirismo e canto. *L'Allegro* iniziale tragico e grandioso è basato sul conflitto tra due temi di carattere opposto, quasi ad indicare l'ambiente psicologico in cui si muove il Quartetto: cupo ed energico l'uno, grazioso e affettuoso l'altro. *L'Andante con moto* consta di un tema con cinque variazioni (tema desunto dal Lied "La morte e la fanciulla" del 1817, da cui il Quartetto ha preso il nome). Un lirismo di straordinaria purezza avvolge le cinque variazioni; la terza e la quinta hanno un tono più teso e agitato, quasi a sottolineare un senso di ribellione contro la dolorosa realtà della vita. Lo *Scherzo*, vivace ed incalzante si apre, e si concluderà, con un tema principale agitato e dal ritmo sincopato; prima della ripresa si snoda un *Trio* molto cantabile. Il *Presto* finale, pieno di dinamismo vigoroso e di colori smaglianti, è formato da due temi: il primo vivace e brillante in tempo 6/8 e il secondo più disteso e cantabile. Alfred Einstein (grande musicologo, cugino di Albert) lo definisce «*la tarantella della morte, in una combinazione di rondò e di forma sonata*» che si conclude con un vigoroso e drammatico *Prestissimo*.

Fondato nel 2012 a Parigi, il **Quartetto Van Kuijk** ha vinto nel 2015 il Primo premio al "Concorso internazionale per quartetto d'archi" della Wigmore Hall di Londra, nel quale si è aggiudicato anche i due premi speciali per la miglior esecuzione di opere di Beethoven e di Haydn. Entrato subito dopo a far parte dei "BBC 3 New Generation Artists" per il triennio 2015-17, è inoltre stato scelto dalla Philharmonie di Parigi quale "Echo Rising Star" per la stagione 2017-18, con un fitto programma di concerti nelle più prestigiose sale europee. Questi riconoscimenti si aggiungono al Primo premio e premio del pubblico ottenuti nel 2013 al "Concorso di musica da camera" di Trondheim in Norvegia e, in Francia, alla vittoria del concorso "Fnapec-Musiques d'Ensembles", e alla nomina quali migliori allievi "lauréats" 2014 dell'Accademia del Festival di Aix-en-Provence.

Il quartetto è "in residenza" dal 2014 presso l'Associazione Proquartet di Parigi, dove ha avuto l'opportunità di seguire gli insegnamenti di quartetti leggendari come il Quartetto Berg, Hagen e Artemis.

Già presente sulla grande scena internazionale, e frequente ospite della Wigmore Hall di Londra, il quartetto si è esibito tra le altre alla Philharmonie di Berlino, al Musikverein di Vienna, alla Tonhalle di Zurigo, alla Salle Gaveau e all'Auditorium del Louvre di Parigi, ai festival di Lockenhaus, Cheltenham, Heidelberg, Aix-en-Provence, Verbier, Montpellier/Radio France, Stresa Festival, Mahler Musikwochen di Dobbiaco e ha recentemente debuttato anche a Hong Kong, Taiwan, in Australia e in Nord America a New York, Washington e Montreal.

Tra i progetti della stagione 2018/19, il debutto al Lincoln Center di New York, a San Diego e Toronto, all'Opéra National di Bordeaux, e un tour in Cina e Giappone.

Il Quartetto Van Kuijk incide per Alpha Classics (Outhere): il primo CD, dedicato a Mozart (*Divertimento K136, Quartetti K428 e K465 "delle dissonanze"*) e uscito nel 2016, è stato premiato con riconoscimenti quali lo "Choc de Classica" e il "Diapason découverte". Nel 2017 ha fatto seguito un altro lavoro discografico, con autori francesi (Debussy, Ravel, Chausson) e nel 2018 un terzo CD, dedicato a Schubert (*Quartetti n.10 e n.14 "La morte e la fanciulla"*).